



Villa Ada Stasera alle 21 l'atteso concerto swing a bordo lago

Arisa live: «Canterò un madley delle mie canzoni più note»

Sarà la voce di Arisa a chiudere stasera, mercoledì 3 agosto, alle 21,15 a villa Ada l'edizione 2016 della rassegna «I concerti nel parco». Un live speciale per l'artista lucana che torna ad esibirsi a Roma dopo due anni di assenza con il suo «Voce d'Estate». «È un tour questo-ci ha detto Arisa- che rappresenta un po' un'anticipazione di quanto proporrò a dicembre, un tipo di live molto apprezzato da chi mi segue. È una sorta di concerto interattivo; sono tanti, infatti, i brani che mi ritrovo a cantare insieme a tutta la platea».

Che tipo di scaletta ha in serbo stasera per il pubblico romano?

«Abbiamo cercato di inserire un medley con tutte le canzoni più note dei miei primi album perché chi mi segue ama molto quel repertorio. Ma dal vivo proporranno anche tutti i brani dell'ultimo album».

Cantante, autrice, attrice, scrittrice, personaggio televisivo, il suo percorso artistico in questi anni ha esplorato territori inaspettati.

«Ho fatto tanto anche perché mi sono avvicinata con grande curiosità a questo mondo faticoso dello spettacolo e ho voluto sperimentare più cose. Venendo da una realtà completamente diversa ogni esperienza è stata estremamente formativa sia per Rosalba che per Arisa. La persona e l'artista hanno imparato molto da queste esperienze, e non è detto che non possano andare avanti».

Le piacerebbe dunque tornare a fare delle cose anche extra musicali?

«Sì, anche se la musica è abbastanza inscindibile dalla mia persona. È una mia caratteristica. Anche i libri che ho scritto sono molto vicini ai pezzi musicali della mia vita, alla musica che ho fatto e ascoltato».

A Sanremo, dopo la vittoria del 2009 con «Sincerità», quella del 2014 con «Controvento», il secondo posto de «La notte» nel 2012 e l'esperienza da co-conduttrice del Festival nel 2015, quest'anno ha portato un brano, «Guardando il cielo», che non ha vinto ma che si è distinto per la sua grande intensità.

«È una canzone molto particolare che va cantata con consapevolezza. In questi anni di grandi cambiamenti nella mia vita ho imparato ad apprezzare anche le piccole cose e il dono della vita in generale. "Guardando il cielo" parla proprio di questo: c'è qualcosa di più grande di noi, di ben più importante delle nostre materialità. Giovanni Paolo II diceva che la felicità per noi è un dovere rispetto al solo fatto di aver ricevuto in dono la vita. Questa canzone non avrà vinto la gara ma sono ugualmente molto soddisfatta e orgogliosa di averla proposta».

Brano a parte c'è anche un album omonimo d'inediti pubblicato nel febbraio scorso, cui lei sembra tenere molto.

«È un album ricco di belle canzoni. Non amo inserire "canzoni riempitive" nei miei dischi. Sono dieci pezzi cui io tengo tantissimo, dal primo all'ultimo. Un album in cui per me è stato più facile dire la mia anche sui testi. Musicalmente poi, è un disco che tocca diversi generi, caratteristica che è figlia della mia formazione musicale. Avendo fatto piano bar per anni sono stata abituata a cantare di tutto, dal lento a liscio. -Ha dichiarato- Vorrei essere testimone di un vissuto che possa arricchire la vita degli altri».

Cosa intende esattamente?

«Attraverso la musica io ho la possibilità di raccontare la mia vita e di far sentire le persone meno sole con le mie canzoni, questo è il dono che ho ricevuto. Bisogna essere testimoni di se stessi attraverso la propria creatività, di questo ne sono sempre più convinta».